

PISA ROMANA
LE *DOMUS* DI PIAZZA ANDREA DEL SARTO

A CURA DI
FABIO FABIANI

Pisa romana : le Domus di piazza Andrea del Sarto / a cura di Fabio Fabiani. - Pisa : Pisa university press, 2024.

937.55 (23)

Fabiani, Fabio <1964- ; Massa> 1. Zone archeologiche - Pisa

CIP a cura del Sistema bibliotecario dell'Università di Pisa

Cura redazionale Francesco Ghizzani Marcia, Claudia Rizzitelli.

Contributi di:

Ilaria Benetti (I.B.)
Beatrice Campanella (B.C.)
Antonio Campus (A.C.)
Alberto Caroti (A.Car.)
Alessandro Corretti (A.Cor.)
Carmino De Mizio (C.D.M.)
Fabio Fabiani (F.F.)
Luca Filoni (L.F.)
Stefano Genovesi (S.G.)
Francesco Ghizzani Marcia (F.G.M.)
Marcella Giorgio (M.G.)
Massimiliano Grava (M.Gr.)
Eleonora Iacopini (E.I.)
Stefano Legnaioli (S.L.)
Helga Maiorana (H.M.)
Simona Minozzi (S.M.)
Younes Naime (Y.N.)
Luca Parodi (L.P.)
Sergio Pinna (S.P.)
Maria Vittoria Riccomini (M.V.R.)
Claudia Rizzitelli (C.R.)
Lisa Rosselli (L.R.)
Claudia Sciuto (C.S.)
Germana Sorrentino (G.S.)
Giacomo Tocco (G.T.)
Giorgia Tulumello (G.Tu.)



Referenze fotografiche: Archivio Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

Foto dei contesti di scavo: Stefano Genovesi, Eleonora Iacopini.

Foto dei reperti: Simona Bellandi.

Apparato grafico:

Piante, prospetti e sezioni di scavo: Alberto Caroti.

Disegni dei reperti e composizione delle tavole: Helga Maiorana.

Cura redazionale della bibliografia: Luca Filoni.

In copertina:

Il pavimento del triclinio di una delle *domus*, elaborazione di Francesco Ghizzani Marcia.

© Copyright 2024 by Pisa University Press

Polo editoriale - Centro per l'innovazione e la diffusione della cultura

Università di Pisa

Piazza Torricelli 4 - 56126 Pisa

P. IVA 00286820501 · Codice Fiscale 80003670504

Tel.+39 050 2212056 · Fax +39 050 2212945

E-mail press@unipi.it · PEC cidic@pec.unipi.it

www.pisauniversitypress.it

ISBN: 978-88-3339-914-0

L'opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons: Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0) Legal Code: <https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode.it>



L'Editore resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per le eventuali omissioni o richieste di soggetti o enti che possano vantare dimostrati diritti sulle immagini riprodotte. L'opera è disponibile in modalità Open Access a questo link: www.pisauniversitypress.it

UPI
UNIVERSITY
PRESS ITALIANE

Membro Coordinamento
University Press Italiane

con vasca emisferica e presenta un orlo inclinato verso l'esterno con margine arrotondato e battente per il coperchio appena rilevato ricavato sulla superficie interna. La forma trova confronti in contesti databili tra III e II secolo a.C. a Pisa⁴¹ e nel territorio⁴² e a Volterra⁴³ e, come testimonia un esemplare dall'acropoli di Populonia⁴⁴, ha un uso prolungato dalla metà del II alla prima metà del I secolo a.C.

M.V.R.

8.7. Ceramica attica a figure rosse

La classe (**Fig. 5**) è rappresentata da un frammento di forma aperta (US 1060, **Fig. 6, n. 1**), molto probabilmente pertinente alla parte bassa della vasca di una *kylix*. L'attribuzione alla produzione è stata possibile innanzitutto in base alle caratteristiche dell'impasto, che si presenta di colore rosato, molto compatto e depurato, con frequentissimi inclusi lucenti e rarissimi inclusi scuri, entrambi di minutissime dimensioni. Ulteriori conferme sono fornite dalla vernice che si presenta di colore nero, spessa e molto liscia al tatto e solo in rari punti risulta diluita. Al di sotto di alcune piccole scalfitture sull'esterno la superficie è trattata con un rivestimento di colore rossastro, caratteristica da riferirsi probabilmente a una verniciatura preliminare alla decorazione definitiva.

Mentre la superficie interna non reca tracce di decorazione, ma si presenta completamente verniciata di nero, sulla superficie esterna si conservano due elementi affrontati leggibili come una coppia di cerchi concentrici. Questi costituiscono con ogni probabilità dei girali in mezzo ai quali non sono presenti altri dettagli, quali ad esempio stami spesso ricorrenti nelle decorazioni floreali e vegetali. Al di sotto dei girali corrono due fasce parallele acrome ottenute a risparmio, intervallate da una banda di colore nero che presenta una vernice leggermente più diluita, segno di una pennellata veloce. L'assenza sul frammento di ulteriori parti della decorazione figurata, che doveva essere necessariamente presente, ma solo di un motivo frequente come riempitivo, non permette di attribuire la *kylix* a un pittore o a una cerchia ben definita. Tuttavia, il dettaglio delle due

bande acrome parallele a risparmio presenti al di sotto dei girali, oltre che la resa stilistica degli stessi, ricorre molto simile in un frammento proveniente dal santuario dell'acropoli di Volterra datato nei decenni a cavallo tra il primo e il secondo quarto del V secolo a.C.⁴⁵ Con il frammento da Volterra sussiste anche una certa analogia di corpo ceramico e di qualità della vernice, sebbene quest'ultima nell'esemplare di piazza Del Sarto risulti meno diluita e migliore per lucentezza.

In ambito urbano l'arrivo di ceramiche a figure rosse dall'Attica è ben documentato in età classica con numerosi prodotti, anche di pregio. Ciò è comprovato dalle frequenti attestazioni in siti anche prossimi a quello di piazza Del Sarto, che hanno restituito testimonianze in tal senso⁴⁶.

C.D.M.

8.8. Ceramica a vernice nera

La ceramica a vernice nera è rappresentata da 30 frammenti diagnostici⁴⁷, tutti riferibili a forme aperte, riconducibili alla produzione attica e a quelle di area italica della Campania e di area etrusco-settentrionale, incluse quelle riconducibili al territorio di Volterra e, assai verosimilmente, anche di Pisa⁴⁸ (**Fig. 5**).

⁴⁵ IOZZO 2003, p. 258, n. 16, tav. XXVIII, 8.

⁴⁶ Si vedano a titolo di esempio: BRUNI 1993b; BRUNI 1996, pp. 82-86; CANTINI 2021, p. 56 (E. Taccola); GRASINI 2011, pp. 315-317; MAGGIANI 1993; MAGGIANI 2018, pp. 456-457; TANGHERONI 2003, pp. 364-365; ROSSELLI *et al.* 2023, pp. 226-227 (C. De Mizio); TACCOLA 2019, pp. 40-41.

⁴⁷ Sono riconducibili a produzioni in ceramica a vernice nera in massima parte di area campana e, in misura largamente inferiore, nord-etrusca, 62 frammenti di parete e 12 frammenti di fondi non tipologizzabili, metà dei quali pertinenti ai battuti pavimentali degli edifici di età repubblicana delle Aree 1 e 3. Pareti: Area 1, US 1010, 1041, 1060 (4 fr.), 1083, 1095 (11 fr.), 1099 (2 fr.), 1120 (6 fr.), 1127, 1136 (7 fr.), 1147 (9 fr.), 1151 (3 fr.); Area 2, US 13, 36; Area 3, US 3003, 3018 (2 fr.) volterrana e campana A, 3026 (2 fr.), 3040, 3042, 3032, (2 fr.), 3025, 3029 (4 fr.). Piedi/fondi non id.: Area 1, US 1010, 1060; Area 2, US 13; Area 3, US 3020, 3026, 3029 (7 fr.).

⁴⁸ L'importazione di ceramica a vernice nera a Pisa non costituisce un elemento di novità, in quanto materiali provenienti in età arcaica e classica dall'Attica e in età ellenistica dall'area volterrana risultano ben documentati in contesto urbano. Per la ceramica a vernice nera attica si vedano da ultimo: TACCOLA 2019, p. 62 e relativa bi-

⁴¹ TACCOLA 2019, p. 148, nn. 300-301.

⁴² Da *Portus Pisanus*: PICCHI 2010, p. 57, fig. 5, n. 50.

⁴³ ROSSELLI 2018, p. 74, 5.36, fig. 26.

⁴⁴ BIANCHI 1996, p. 469, tipo 18a, fig. 38.

CERAMICA ATTICA A FIGURE ROSSE						
FORMA/TIPO	CRONOLOGIA	AREA DI PRODUZIONE	FRR.	NMI	ATTESTAZIONI	FIG.
PRODUZIONE ATTICA						
<i>Kylix</i>	primo-secondo quarto V a.C.	Attica	1	1	Area 1, US 1060	Fig. 6, n. 1
Tot.			1	1		
CERAMICA A VERNICE NERA						
FORMA/TIPO	CRONOLOGIA	AREA DI PRODUZIONE	FRR.	NMI	ATTESTAZIONI	
PRODUZIONE ATTICA						
<i>Cup Type C</i>	fine VI-inizi V a.C.	Attica	1	1	Area 1, US 1120	Fig. 6, n. 2
PRODUZIONE CAMPANO-LAZIALE						
Morel 2234f	II a.C.	Campania	2	2	Area 1, US 1101, 1112	-
Morel F2614	metà II a.C.		2	2	Area 1, US 1147; Area 3, US 3042	-
Morel F2252	metà II-primo quarto I a.C.		1	1	Area 1, US 1147	-
Morel 251	prima metà I a.C.		1	1	Area 1, US 1136	-
Morel 2173a	metà III a.C.		1	1	Area 1, US 1060	-
PRODUZIONE ETRUSCO-SETTENTRIONALE						
Morel 2255e1	prima metà II a.C.	Etruria settentrionale	1	1	Area 2, US 22	-
Morel F2286e1	metà I a.C.		1	1	Area 3, US 3026	-
Morel 2686c1	prima metà II a.C.		1	1	Area 2, US 18	-
Morel F2323	fine II-I a.C-		1	1	Area 2, US 1136	-
Morel 2783	prima metà II a.C.	Volterra	1	1	Area 3, US 3026	Fig. 6, n. 4
Coppa o piatto	fine III-II a.C.		1	1	Area 1, US 1121	Fig. 6, n. 5
<i>Kylix</i>	-		1	1	Area 1, US 1123	-
PRODUZIONE PISANA O DEL TERRITORIO						
Morel 1443	II-prima metà I a.C.	Pisa o <i>ager Pisanus</i>	2	1	Area 1, US 1121; Area 1, US 1136	Fig. 6, n. 3
PRODUZIONE NON DETERMINATA						
Forma chiusa	età ellenistica	-	1	1	Area 3, US 3032	-
PRODUZIONE A PASTA GRIGIA						
Morel 2640-2650/ Lamboglia 28	II-I a.C.	produzione locale o del Valdarno (?)	2	2	Area 1, US 1060	Fig. 6, n. 6
Morel 2654a	I a.C.		1	1	Area 3, US 3026	-
Morel 2862	metà/terzo quarto I a.C.		1	1	Area 1, US 1060	Fig. 6, n. 7
Morel 2942c	I a.C.		1	1	Area 1, US 1060	Fig. 6, n. 8

Morel 3450	II-I a.C.		1	1	Area 1, US 1041	Fig. 6, n. 10
Morel 141	prima metà I a.C.		1	1	Area 1, US 1060	Fig. 6, n. 9
Forma aperta	II-I a.C.		4	-	Area 1, US 1060	-
Tot.			29	24		

Fig. 5 - Tabella riassuntiva delle attestazioni di ceramica attica e a vernice nera.

A questi si deve aggiungere, inoltre, una parete di forma chiusa (US 3032) che presenta la parte esterna decorata con costolature a rilievo per la quale, a causa dell'esiguità del frammento stesso, non è stato possibile determinare con certezza un confronto e l'attribuzione a una produzione.

Il frammento più antico (US 1120, **Fig. 6, n. 2**), databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., è un piede ad anello con margine esterno arrotondato che si unisce alla vasca mediante un toro di raccordo ed è riferibile a una coppa *Type C*⁴⁹ di produzione attica. Questo è redatto con un impasto rosa molto compatto e depurato, rivestito da una vernice nera liscia e lucida, spessa e coprente, che si presenta rossastra nella parte superiore del piede presso l'attacco con la vasca e trova confronto con un frammento proveniente dallo scavo delle Navi Antiche di San Rossore a Pisa⁵⁰.

Alla ceramica Campana A, in particolare alla fase produttiva cosiddetta "media", sono pertinenti due orli della patera Morel 2234f1, diffusa nel corso del II secolo a.C. (Area 1, US 1101, 1112)⁵¹, e due orli della coppa Morel 2614, databile ai decenni centrali dello stesso secolo (Area 1, US 1147, 3042)⁵², mentre ad un momento di transizione tra la fase produttiva "media" e quella "tarda" è ascrivibile l'orlo di una patera Morel 2252 (US 1147)⁵³, databile tra la metà del II e il primo quarto del I a.C. Alla più tarda attività delle manifatture di Campana A (fase produttiva "tarda") è infine riconducibile un orlo della

coppa Morel 251 (Area 1, US 1136), diffuso nel corso della prima metà del I secolo a.C.⁵⁴. Caratterizza tutti gli esemplari un impasto di colore rosso vivo e una vernice nera coprente e brillante. A manifatture di area campano-laziale può essere inoltre attribuito l'orlo di una patera Morel 2173a (US 1060), caratterizzato da un impasto di colore beige rosato e da un rivestimento nero lucido, databile ai decenni centrali del III secolo a.C.⁵⁵.

Alla produzione Campana B, riconducibile a manifatture dell'Etruria settentrionale, sono pertinenti frammenti di patere – tipi Morel 2255e1 (Area 2, US 22)⁵⁶ e Morel 2286e1 (US 3026)⁵⁷, rispettivamente databili nella prima metà del II secolo a.C. e nei decenni centrali del I secolo a.C. – e coppe – tipi Morel 2686c1 (US 18)⁵⁸ e Morel 2323 (US 1136), rispettivamente databili alla prima metà del II secolo a.C. e alla fine del II-I secolo a.C.⁵⁹ – caratterizzate da impasti calcarei di colore beige-nocciola e da una vernice di colore nero-bluastro brillante.

Sempre all'ambito delle produzioni etrusco-settentrionali è riferibile un piatto tipo Morel 1443 (due frammenti contigui, USS 1136; 1121, **Fig. 6, n. 3**), databile tra il II e la prima metà del I secolo a.C., che trova nella stessa Pisa numerosi confronti⁶⁰. Il frammento è riconducibile a una fabbrica locale, di ambito pisano, per le caratteristiche dell'impasto di colore rosa-arancio, piuttosto depurato, ma contenente sporadici inclusi bianchi di medie e grandi dimensioni, segno di una fattura piuttosto corsiva del prodotto, che si riscontra anche nella bassa qualità della vernice bruno-rossastra, opaca, sottile, benché

bibliografia; CANTINI 2021, p. 56 (E. Taccola); ROSSELLI *et al.* 2023, p. 227 (C. De Mizio). Per la ceramica a vernice nera di produzione volterrana cfr. ROSSELLI *et al.* 2023, p. 227, in particolare nota 76 (C. De Mizio).

⁴⁹ SPARKES, TALCOTT 1970, pp. 91-92, fig. 4.

⁵⁰ BRUNI 2003, p. 113.

⁵¹ PALERMO 1996, p. 389; PAGLIANTINI 2008, p. 253, fig. 5.4.

⁵² PALERMO 1996, p. 394, fig. 11.13; ATAUIZ *et al.* 2011 (dal relitto delle Formiche di Capraia: 140-130 a.C.).

⁵³ PALERMO 1996, p. 388; PAGLIANTINI 2008, p. 253, fig. 5.2.

⁵⁴ MOREL 1981, p. 465; FALEZZA 2009, p. 17.

⁵⁵ BONINI, CAPELLI 2012, p. 75, tav. 4, 6.

⁵⁶ PALERMO 2003, p. 322, fig. 25.1.

⁵⁷ FRONTINI 1985, p. 12; FRONTINI 1991, p. 25; SFREDDA 1998, p. 25.

⁵⁸ FALEZZA 2009, p. 14.

⁵⁹ FALEZZA 2009, p. 14, fig. 6, 112-113.

⁶⁰ Si vedano ad esempio: TANGHERONI 2003, p. 370, n. 49; GRASSINI 2011, p. 318, fig. 1.7.

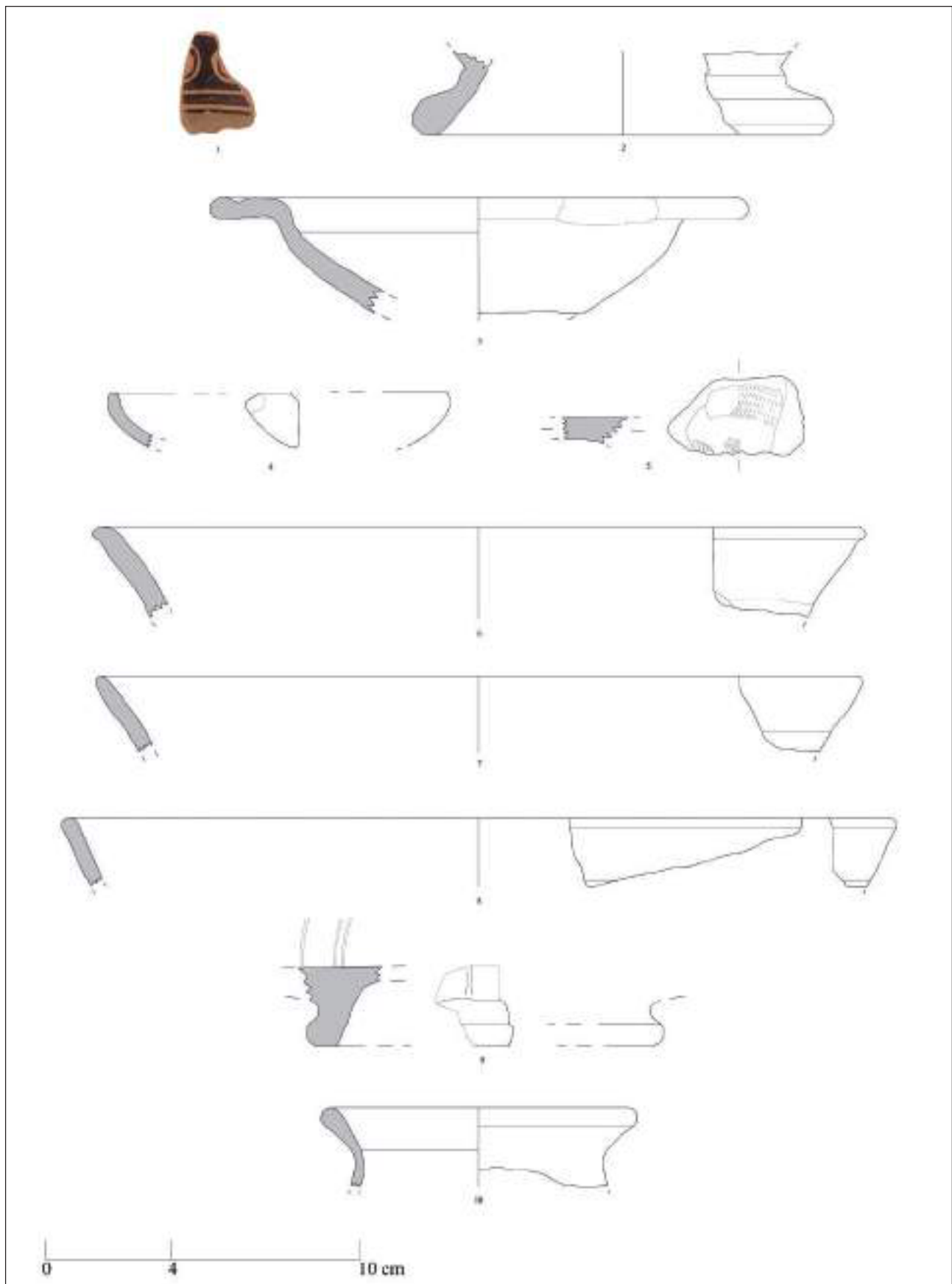


Fig. 6 - Ceramica attica e a vernice nera (elaborazione grafica: C. De Mizio).

piuttosto liscia e coprente, e con segni evidenti di focature soprattutto sulla superficie esterna.

Il repertorio volterrano, invece, include una coppa tipo Morel 2783 (US 3026, **Fig. 6, n. 4**), databile alla prima metà del II secolo a.C.⁶¹, oltre a due elementi non diagnostici, che possono però riferirsi ad altrettante forme aperte. Nel dettaglio, si tratta di un frammento di vasca (US 1121, **Fig. 6, n. 5**) recante una decorazione a rotellature e palmette e fiori di loto impressi simile a quella presente su una coppa rinvenuta a Pisa, databile tra la fine del III e il II secolo a.C.⁶², e un piccolo frammento di ansa a sezione circolare (US 1123) genericamente attribuibile a una *kylix*. Questi tre esemplari presentano un impasto che va dal nocciola al nocciola rosato, molto depurato e con minutissimi inclusi lucenti, e sono rivestiti da vernice di colore nero abbastanza spessa e più o meno coprente, semilucida o opaca.

Incerto rimane l'ambito produttivo dell'orlo di un piatto Morel 1315d1 (US 3042), forma diffusa tra la metà del II e la metà del I secolo a.C.⁶³, a piazza Del Sarto caratterizzato da un impasto di colore rosa e da una vernice evanida.

Il repertorio restituito dallo scavo in piazza Del Sarto consta infine anche di un esiguo numero di frammenti di ceramica a vernice nera a pasta grigia, tra cui sette elementi diagnostici, riferibili ad almeno cinque esemplari, e quattro non diagnostici. Per la quasi totalità si tratta di forme aperte, perlopiù coppe, mentre un solo orlo è attribuibile a una forma chiusa.

Scendendo nel dettaglio, tra le coppe si annoverano due orli (US 1060, **Fig. 6, n. 6**) riferibili genericamente alla forma Lamboglia 28/Morel 2640-2650, che i confronti permettono di datare tra il II e il I secolo a.C.⁶⁴, un orlo riconducibile al tipo Morel 2862 (US 1060, **Fig. 6, n. 7**), confrontabile con un esemplare da Lucca datato tra la metà e il terzo quarto del I secolo a.C.⁶⁵, e infine un orlo attribuibile a un esemplare tipo Morel 2942c (US 1060, **Fig. 6, n. 8**), databile al I secolo a.C. Sempre a una forma aperta, probabilmente un piatto o una patera, è da assegnarsi un piccolo frammento di piede ad anello (US 1060, **Fig. 6, n. 9**) di tipo Morel 141, inquadrabile nella

prima metà del I secolo a.C., che conserva parte della vasca decorata con tre cerchi concentrici incisi. Ancora al I secolo a.C. è databile l'orlo indistinto di una patera di tipo Morel 2654a (US 3026)⁶⁶. Infine, è presente un orlo di forma chiusa (US 1041, **Fig. 6, n. 10**), con molta probabilità un'olletta di tipo Morel 3450, che si può datare tra II e I secolo a.C.

Gli impasti in cui sono redatti i frammenti in esame sono di colore grigio abbastanza chiaro, molto depurati, generalmente lisci e saponosi al tatto, mentre per quanto riguarda le componenti degrassanti sono più o meno frequenti gli inclusi bianchi e lucenti di minute o minutissime dimensioni. Le vernici si presentano sempre di colore nero o grigio-nero, opache, più o meno spesse e coprenti e quasi sempre lisce al tatto, di fattura non particolarmente raffinata.

In merito alla diffusione, tale classe ricorre frequentemente nell'avanzata e tarda età ellenistica in diversi contesti etrusco-settentrionali. Risulta infatti attestata a Luni⁶⁷ e Cosa⁶⁸, probabilmente come prodotto di importazione, ed è ben nota a Volterra, dove è stata rinvenuta in quantità significative nelle stratigrafie di II e I secolo a.C. del santuario dell'acropoli ed è stata attribuita a officine operanti nella città o nel territorio⁶⁹.

La ceramica a vernice nera a pasta grigia, anche se in piccole quantità, risulta attualmente attestata anche a Pisa in diversi siti⁷⁰ e sebbene una produzione *in loco* sia plausibile⁷¹ non è al momento possibile addurre prove in tal senso per la mancanza di sufficienti dati. Maggiormente documentata è invece la presenza di tali prodotti lungo il Valdarno, dove lo stanziamento di officine dedite anche a tale produzione è certo, come nel caso di Empoli⁷², o ipotizzabile, come nei casi di Artimino⁷³ e Fiesole⁷⁴.

Occorre dunque, in sede conclusiva, tentare di mettere a sistema quanto emerso per cercare di inquadrare, per quanto possibile, gli esemplari di piazza Del Sarto.

In base alle caratteristiche formali e dell'impasto, è possibile con un buon margine di sicurezza esclu-

⁶¹ ROSSELLI 2018, p. 159, C.23, fig. 66.

⁶² BRUNI 1997, pp. 112 e 117, n. 8, tav. 4.3.

⁶³ PALMIERI 2015, p. 282, fig. 6, 40 (da contesti della Gallia Cisalpina).

⁶⁴ CAVALIERI MANASSE 1977, pp. 92-94, tav. 68.3.

⁶⁵ BIANCHINI 1996, pp. 186-187, tav. 1.19.

⁶⁶ DI GIUSEPPE 2005, p. 75, appendice I.

⁶⁷ CAVALIERI MANASSE 1977, p. 83.

⁶⁸ TAYLOR 1957, p. 71.

⁶⁹ A tal proposito, cfr.: PALERMO 2003, pp. 333-334; BERTOLINI 2015-2016.

⁷⁰ SETTESOLDI 2006, p. 10; GALLI 2020-2021, pp. 32-34, tav. II; GRELLA 2022-2023, p. 21.

⁷¹ SETTESOLDI 2006, p. 10.

⁷² PITTARI 2013.

⁷³ ALDERIGHI 1987, p. 111, impasto 7.

⁷⁴ PALERMO 1990, p. 104 e 111, impasto 12.

dere una loro pertinenza alle fabbriche volterrane. Questo dato può apparire inaspettato, vista la solida tradizione di scambi commerciali tra i due centri, testimoniata proprio dall'importazione di ceramica a vernice nera, e potrebbe indurre a pensare a un maggiore ricorso a prodotti fabbricati localmente o a un cambiamento dei centri produttivi a cui ricorre la città di Pisa nel periodo tardo ellenistico. Passando alle produzioni del Valdarno, la mancanza in letteratura di precise informazioni riguardanti i corpi ceramici, anche a livello di descrizioni macroscopiche, non rende possibile attualmente ipotizzare l'appartenenza o meno dei prodotti analizzati a fabbriche operanti in tale territorio. Infine, la presenza a Pisa o nel territorio di *ateliers* non sembra da escludere per una serie di ragioni: sia perché la produzione locale di vernice nera è ben attestata almeno dal II secolo a.C., sia in quanto una produzione piuttosto corsiva e poco raffinata com'è appunto quella a pasta grigia ben si presta a un approvvigionamento a carattere locale. Concludendo, anche se lo stato attuale della ricerca, ancora embrionale, ha permesso unicamente di vagliare delle ipotesi circa il centro di produzione, l'affinità a livello di caratteristiche macroscopiche degli impasti tra gli esemplari di piazza Del Sarto e quelli della maggior parte dei prodotti rinvenuti a Pisa⁷⁵ dà modo di sostenere la loro appartenenza a un'unica fabbrica.

C.D.M., S.G.

8.9. Ceramica a pareti sottili

La ceramica a pareti sottili, documentata da 463 frammenti, è prevalentemente rappresentata da poche forme ricorrenti, che ad eccezione di un frammento di collo e spalla di forma chiusa, forse pertinente a una brocca, e un orlo di coperchio, attesta prevalentemente bicchieri e boccalini, e in minor quantità coppe (Figg. 7, 8)⁷⁶. Gli esemplari di fabbricazione centro-italica, riconducibili soprattutto all'Etruria settentrionale⁷⁷, costituiscono la produzione maggiormente documentata, a cui si aggiungono attestazioni di ambito egeo e betico, oltre a

esemplari di provenienza incerta o non determinabile. La produzione a pasta grigia⁷⁸, ottenuta con cottura in atmosfera riducente, è invece rappresentata da pochi frammenti di pareti e fondi in gran parte riferibili genericamente ad esemplari di bicchieri o boccalini.

L'attestazione più antica è rappresentata dalla coppa carenata Ricci 2/249 (= Marabini XL) di produzione centro-italica e datata tra il I secolo a.C. e l'età augustea. Fanno seguito due orli pertinenti a due coppe accostabili ai tipi Ricci 2/316, 2/384-386 (= Marabini XXV; Mayet X), forma biansata, databile tra il secondo quarto del I secolo a.C.⁷⁹ e l'età augusteo-tiberiana. Entrambi gli esemplari di piazza Del Sarto sono privi di decorazione e presentano corpi ceramici avvicinabili alle produzioni dell'Etruria settentrionale; in particolare, uno dei due (Fig. 9, n. 1) è caratterizzato da un impasto rosa-arancio ricco di inclusi sabbiosi che potrebbe essere accostato alla produzione di ceramica a pareti sottili identificata in località Vingone a Scandicci (FI), dove il complesso artigianale, attivo in età augusteo-tiberiana, attesta la produzione della coppa Marabini XXV⁸⁰. Allo stesso orizzonte cronologico possono essere riferiti due frammenti pertinenti a una coppa Marabini XLII (= Mayet XXVIII; Ricci 2/223-2/225, 2/405) (Fig. 9, n. 2) decorata con motivi vegetali *à la barbotine*⁸¹, che presenta un corpo ceramico rosso e pareti con spessore maggiore, caratteristiche che potrebbero accostare l'esemplare alla produzione del complesso artigianale identificato in contrada Portinenti a Lipari (ME)⁸² e in uso dall'ultimo quarto del I secolo a.C. agli inizi del principato di Tiberio.

Al bicchiere a corpo globulare e collo distinto di tipo Ricci 1/59 (= Marabini XXXI) può essere riferito un frammento di orlo (Fig. 9, n. 3) che presenta un corpo ceramico riconducibile a manifatture dell'Etruria settentrionale e caratterizzato da un rivestimento

⁷⁵ Per le pareti sottili a pasta grigia, tradizionalmente ritenute un prodotto di manifatture dell'area padana (sul problema GERVASINI 2005, p. 282 con relativa bibliografia), sono ad oggi note una serie di produzioni dislocate in differenti ambiti territoriali, ad esempio a Suasa, nella bassa valle dell'Arno, nell'area siracusana e nelle produzioni ebusitane (TASSINARI 2019).

⁷⁶ RICCI 1985a, p. 298.

⁷⁷ FABBRI 2010, pp. 182-183, fig. 2, n. 11.

⁷⁸ È inoltre presente un rivestimento rosso-arancio all'esterno e lungo la parete interna fino a poco al di sotto dell'orlo.

⁸² TASSINARI 2019, p. 118; DENARO 2008, tav. 18, l. p. 22.

⁷⁵ Area Scheibler (GRELLA 2022-2023, pp. 18-21); Pisa-San Rossore, impasto 7 (SETTESOLDI 2003, p. 119).

⁷⁶ Per la realizzazione del grafico è stato considerato il materiale strettamente diagnostico, rappresentato da 110 frammenti.

⁷⁷ Sulle manifatture individuate in Etruria settentrionale si rinvia a MENCHELLI 1995b.